

Ciò che voi dite de' neri d'Haiti non prova a favor vostro, perchè nessuno ha negato l'*educabilità e la progressività della razza nera* (e voi stesso ripresentate le razze differenti); ma dico che questi neri i quali da tanti anni possiedono, a giudizio vostro, le migliori costituzioni politiche, non hanno dato nessuno impulso alla scienza ed alle arti, non hanno aumentato di un millesimo la produzione geniale, non mandano ai grandi Atenei ed alle Società scientifiche nessun segno che attesti il loro contributo al catalogo delle scoperte, a nessun popolo, a nessuna nazione, a nessun congresso presentano come tipiche le loro istituzioni; nessuna scintilla arrecano alla vita cir costante, il loro Prometeo non muta paese e non mostra posterità!.....

Nè questo esempio né gli altri possono scemar valore alla dottrina della differenza e della disparità delle razze, nè a voi giova esagerare il principio di relatività per menomare le sicure conquiste della scienza. Quando un principio e una dottrina sono entrati nel patrimonio stabile della scienza, e portano i segni del consenso universale, voi non potete rispondere: *non sappiamo se la posterità non abbia a giudicare in altro modo!* Quale diritto, quale morale, quale eroismo, quale matematica possono rimaner saldi innanzi ad una relatività così assoluta e però così metafisica? Quando io affermo la parità umana del mio e del vostro diritto e la disparità acquisita, e voi rispondete che anche questa dottrina è incerta innanzi al domani, allora scienza, convincimenti, ed eroismo cadono insieme. Ci sarà, senza dubbio, sempre qualcuno che chiamerà masnadiere Milziade e vaniloquo Aristotile, come ci fu chi chiamò filibustiere Garibaldi e c'è chi chiama delirante Bruno; ma il valor vero de' fatti e dei pensieri sopravvive alla volgare varietà dei giudizi e si trasmette ai secoli! Il principio di relatività che domina le dottrine dei nostri tempi deve essere inteso in significato ben diverso da quello che mostrate di volergli dare.

Dove, in ultimo, voi ripetete con altri prima d'incivilire inciviliamoci, prima di colonizzare le terre altrui sarchiamo le nostre, e dirozziamo le nostre povere plebi prima di portare la face erculea nelle foreste lontane; voi allora entrate nella quistione politica. E politicamente io condannai e condanno questa malaugurata impresa di Africa, sebbene credo che il governo non se ne possa ritrarre senza provvedere prima al decoro dello Stato. La condannai dimostrando che l'espansione è esuberanza di vita, che a noi non abbonda, e conchiudendo: Integriamo il nostro diritto pubblico, che è il nuovo diritto pubblico europeo, e stabilisce la nostra missione civile tra le nazioni, compiamoci prima, espandiamoci dopo. Coloro dunque che dalle mie premesse scientifiche vogliono trarre la giustificazione politica di questa spedizione coloniale, s'ingannano, non abbracciano il mio pensiero complessivo e si espongono ai giusti rimproveri degli ingegni acuti e vigili. Questo inganno, infatti, fu notato da un uomo che alla larghezza degli studi e delle vedute unisce una mirabile dirittura di animo, il mio amico Napoleone Colaianni.

Le due parti, dunque — la scientifica e la politica — sono nettamente separate nel mio di-

scorso; e dove voi affermate che le idee scientifiche e le politiche di una generazione sono connesse, precipitate i termini. Potete dire: si conetteranno. Ma di presente — credetelo — tra le une e le altre c'è un baratro. Tra il diritto come l'intendiamo filosoficamente e il diritto come è inteso da' politici d'Europa c'è la non lieve distanza di una rivoluzione.

E, una volta entrato nella politica, non so smettere senza lumeggiare il mio discorso con qualche altro pensiero.

Non la politica coloniale io credo sbagliata ma tutta la politica italiana, e sin da principio da che la vidi vulnerata nella parte più viva e più intima ch'è la morale, forza prima delle nazioni risorgenti. Una sconfitta o una vittoria in Africa hanno valore mediocre; la piaga è dentro. Le riforme politiche e giuridiche aspettate dagli on. Crispi e Zanardelli, le riforme economiche sperabili da un futuro Ministro delle Finanze, gli ordini del giorno dei comizi repubblicani e socialisti, le istituzioni filantropiche ecc. non fermeranno l'espansione di questa piaga, l'unica e vera espansione fatta finora. E la ragione è questa: — Le riparazioni giuridiche sono più facili delle politiche, ma difficili sono le riparazioni morali e più ancora le religiose; poichè quanto è impossibile ai Pontefici ristorare le religioni cadenti, tanto è difficile agli uomini di Stato il rialzare gli ordini corrotti.

Si possono fabbricare quanti codici volete con teorie vecchie e nuove, ma la morale riappare negli ordini corrotti e li monda, dopo grandi idee e scosse faticose.

Da questa piaga procedono molte discrasie politiche; e il chirurgo coi ferri è di là.

Basta notare la pubblica istruzione così separata dall'educazione per accorgersi di queste verità. Ma ora conviene far punto. Io ho toccato rapidamente il grosso della quistione; altri risponderà alla vostra analisi sagace. Vi ringrazio della opportunità offertami di chiarire qualche mia idea oscura, e della forma vellutata della vostra critica; e ringrazio Rosa di avermi dato occasione di mettere in carta qualche notizia più esatta sul mezzogiorno. Forse per questo ho scritto, chè la difesa di certe mie idee io credo sia da confidare piuttosto al tempo che alla polemica.

Vi stringo la mano e con leale stima mi riaffermo

Vostro

GIOVANNI BOVIO

Non sappiamo se il Ghisleri, preoccupato in questi giorni da intimo lutto, replicherà alle osservazioni dell'on. Bovio. Ma per conto nostro ringraziamo intanto l'illustre filosofo napoletano della sua collaborazione, testimonianza di stima per la nostra rivista.

I lettori si persuaderanno, che avremmo ben potuto intitolare questo periodico *La libera discussione*: discussione tra uomini libere colti e che si rispettano — esempio raro in Italia, dove tutto tende alla chiesuola, alla congrega, al dommatismo. Intanto noi dobbiamo a questa reale e dignitosa libertà che qui trovano, la cooperazione spontanea di sempre nuovi collaboratori; e nel pross. N. infatti pubblicheremo un importante articolo dedicato alla *Riforma* il quale contiene una proposta degna di studio circa la prossima nuova legge comunale, che l'on. Crispi ha promesso di presentare al riaprirsi della sessione.

I Compilatori.